

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di Sorbolo, Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Amore, dono e speranza nutrono la comunità

Millequattrocento Padre Nostro

In questi giorni ho terminato la visita alle famiglie della parrocchia di Sorbolo. Una visita, con annessa benedizione pasquale, che dura due anni: il primo riguarda la parte verso sud (direzione Casaltone, per intenderci), il secondo – quest'anno – la parte verso nord (direzione Enzano). Restano alcune “code” (famiglie non trovate) e la visita alle famiglie delle varie frazioni, che intendo completare nei prossimi giorni e dopo Pasqua.

È un'iniziativa faticosa e impegnativa (circa 1400 famiglie in totale), anche perché occupa praticamente tutte le giornate per circa 3 mesi, a cui vanno aggiunte le attività “normali” della parrocchia.

Mi sembra importante richiamare alcune finalità di questa visita. Per tante famiglie è una “conferma”: un caro saluto e il rinsaldare un'amicizia con il sottoscritto, ma è anche il riscoprire il dono del battesimo e l'appartenenza alla comunità parrocchiale. Per altre famiglie, nuove o appena trasferite (e sono sempre più numerose), è una prima conoscenza, lo stringere un primo legame, il manifestare che la Chiesa è sempre più in uscita e che va tra le case per annunciare il vangelo e che non si limita semplicemente ad aspettare le persone.

Per me, parroco che per diverse settimane ha percorso le diverse vie della parrocchia, suonato svariati campanelli, e pregato con voi

millequattrocento Padre Nostro (tanti quante sono state le famiglie visitate), questa attività è stata un vivere in pienezza questo anno giubilare, davvero come “pellegrino di speranza”, nella gioia di sentirmi sempre accolto, fratello nella fede e testimone della gioia del Vangelo.

(Don Aldino)

Giubileo diocesano



In quest'anno giubilare, la diocesi di Parma ha organizzato diversi appuntamenti per vivere e condividere l'esperienza giubilare come comunità. Il primo di questi appuntamenti è stata l'inaugurazione, con l'apertura della Porta Santa della Cattedrale da parte del Vescovo Enrico, lo

scorso 29 dicembre 2024. A questo momento solenne sono seguite, nei mesi successivi, le celebrazioni per i malati e per i carcerati e il pellegrinaggio a Roma di alcuni rappresentanti della nostra diocesi.



Un altro pellegrinaggio più raccolto, ma non meno coinvolgente, si è svolto a Parma, lo scorso 28 marzo, a cui ha partecipato anche la nostra nuova parrocchia San Guido Maria Conforti. Punto di partenza del pellegrinaggio è stata la chiesa del Santo Sepolcro in via Repubblica, dove ci siamo uniti ai tanti partecipanti provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi e a un folto gruppo di ragazzi della parrocchia del Duomo, accompagnati dai loro educatori. In chiesa, all'arrivo del Vescovo e in sua presenza, ci siamo preparati alla processione che ci avrebbe portato in Cattedrale per la celebrazione penitenziale. Durante la processione lungo via Repubblica e Strada Cavour, eravamo accompagnati dai canti del coro e dei ragazzi e, alzando lo sguardo, si intravedevano le croci che ogni delegazione portava con sé e che seguivano il grande crocifisso a capo della lunga colonna di pellegrini. Attraversata la Porta Santa, eccoci in Cattedrale, che al nostro arrivo era già gremita. Abbiamo trovato posto sul presbiterio accanto al coro, e da lì abbiamo ascoltato il Vescovo Enrico e le sue parole ricche di speranza, che è il tema del nostro pellegrinaggio giubilare; la speranza fondata sulla misericordia di Dio, il nostro Padre

Celeste che ci accoglie sempre a braccia aperte.

Preghiamo che il Giubileo sia occasione per tutta la comunità diocesana di condividere la grazia della consolazione e della gioia che solo l'annuncio di salvezza ci può donare.

(Anna Talenti)

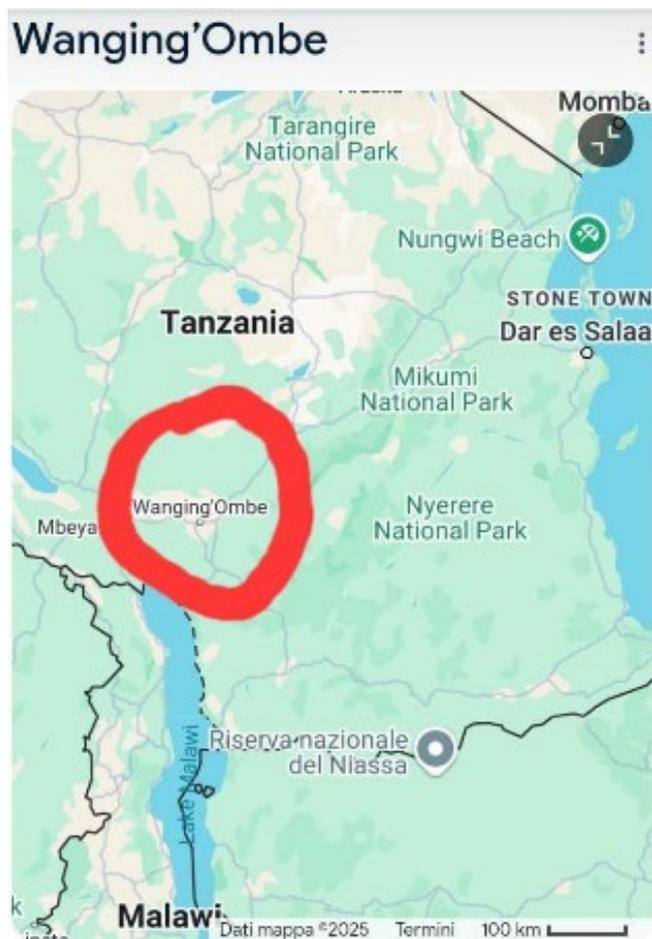
Incontri che aiutano a crescere

Per i ragazzi che crescono e si preparano a ricevere la Cresima è importante conoscere persone che hanno fatto scelte di vita coraggiose ed un po' fuori dagli schemi. Così li abbiamo fatti incontrare in video-call con Eliana, lo scorso 23 marzo. Eliana è una giovane fisioterapista di Sorbolo che i ragazzi hanno definito "bella dentro e fuori". Bella dentro perché, pur avendo una vita bella e un lavoro che la soddisfaceva, sentiva che le mancava qualcosa in quanto le sembrava di non aiutare abbastanza gli altri. Di qui la decisione "spiazzante": *"Farò un anno di servizio civile in qualche posto della Terra dove c'è più bisogno"*.

Nell'autunno del 2024 parte per la Tanzania e dopo un viaggio di tre giorni giunge nel villaggio di Wanging'Ombe per prendere servizio presso l'ospedale Inuka, presso il quale arrivano bambini ed adulti con disabilità da ogni angolo della Tanzania (per saperne di più sull'Ospedale di Kiruna cercare su internet la voce "Wanging'Ombe").



Da alcuni mesi vive lì assieme ad altri tre ragazzi italiani che hanno condiviso la sua scelta; ha imparato lo swahili per poter comunicare coi pazienti e le famiglie. Ha gli occhi felici e luminosi della persona che si sente appagata.



Quella di Eliana è stata una scelta molto impegnativa e coraggiosa, però era anche importante presentare ai ragazzi scelte di aiuto e di amore per il prossimo più “a portata di mano”. Di qui la scelta di far conoscere, lo scorso 30 marzo, il volontariato dell’AVIS e della CRI di Sorbolo, incontrando alcuni rappresentanti di queste associazioni che dedicano parte del loro tempo, già molto impegnato, in attività a favore delle persone in difficoltà.

(Elisa Mazzoli)

FRASSINARA

In memoria di Piero Carini

Il 28 marzo scorso la comunità di Frassinara ha perso una persona cara: è venuto a mancare Pierino Carini (Piero), persona amata dalla famiglia e stimata da tutti per la grande umanità

e per la giovialità che coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo hanno potuto apprezzare. Piero era persona sempre presente con impegno ed entusiasmo nella nostra piccola comunità, a sostegno delle attività finalizzate alla manutenzione ed al decoro della parrocchia.

Dopo un'intera vita dedicata al lavoro e alla famiglia, il caro Piero lascia i figli Massimo, Carmela, Elena, Luca e gli adorati nipoti, e si ricongiunge alla sua amata consorte Maria, venuta a mancare esattamente un anno fa; insieme continueranno il cammino dell'eternità nella luce di Cristo.

Dal 1969 la famiglia Carini risiede a Casalora, fedele custode dell'azienda agricola nonché della casa natale di San Guido Maria Conforti, che in gioventù, attraversando i campi, si recava a pregare nella chiesetta di Frassinara.

Con Decreto Diocesano del 4 dicembre 2024, il Vescovo di Parma, Monsignor Enrico Solmi ha intitolato a San Guido Maria Conforti la nuova parrocchia di Sorbolo Mezzani.

La comunità tutta si stringe in un forte abbraccio di conforto alla famiglia Carini e lo ricorda con infinito affetto.

(Andrea Pezzani)

BOGOLESE

Ciao, Rita bella



“Rita bella, Rita bella!”... Mia nonna Alba mi aveva insegnato a chiamarla così, dal nostro giardino, di fronte alla chiesa di Bogolese, e lei si sarebbe affacciata dalla finestra, sarebbe scesa e avrebbe

attraversato la strada per una chiacchiera, una merenda e, perché no, anche una passeggiata in mezzo ai campi insieme a quella bimba che la chiamava con voce così squillante.

Da quella finestra oggi Rita non si affaccia più. Ci ha lasciato lo scorso 19 marzo, all'età di 89 anni, Rita Calza, sorella di Don Renato, parroco di Bogolese, Ramoscello e Frassinara. Non solo sorella del nostro don, ma anche una vicina sempre presente, un punto di riferimento per la comunità delle nostre frazioni. Con il suo sorriso e la sua disponibilità, sapeva accogliere chiunque avesse bisogno di conforto o di una parola gentile. Quell'attitudine e propensione all'ascolto e all'aiuto, tipica di chi, come lei, ha svolto per oltre 40 anni la professione di infermiera, della scuola dell'ordine delle Crocerossine, e ha vissuto la sua vita per gli altri, dal reparto di Medicina Preventiva dell'Ospedale Maggiore di Parma, alla canonica, dove provvedeva alla cura del fratello e della comunità, alla sua amata Berceto, dove era nata e dove non mancava di tornare nelle estati torride e nei fine-settimana. Ma Rita non era solo dedita agli altri: aveva anche una profonda passione per il bello, per l'arte e per la moda. Amava circondarsi di eleganza, apprezzava la raffinatezza nei dettagli e non perdeva occasione per concedersi una boccata di cultura e stile. Milano era tra le sue città del cuore, meta di gite e passeggiate tra mostre, vetrine e angoli di storia, un piccolo rituale che le regalava ispirazione e leggerezza. Un amore per il bello che traspariva anche nel suo modo di porsi, sempre curato e armonioso, come a voler lasciare attorno a sé un tocco di grazia.

Ora quella finestra resta chiusa, ma il ricordo di Rita continuerà a vivere nei gesti di chi ha imparato da lei l'importanza dell'ascolto e dell'aiuto agli altri. Rimarrà nei nostri cuori, nelle nostre carraie che tante volte ha percorso, nelle parole e nei sorrisi di chi ha avuto il privilegio di conoscerla. E chissà, magari da lassù ci guarda ancora, con quell'affetto discreto che la rendeva speciale.

Ciao, Rita bella.

(Giulia Gandolfi)

CASALTONE

Chi è senza peccato, getti per primo la pietra

La liturgia del 6 aprile, 5^a domenica di Quaresima, ci propone il passo evangelico della donna adultera (Gv 8,1-11).

In questo brano gli scribi e i farisei, per mettere alla prova Gesù, *“gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?»*” (Gv 8,3-5). Gesù all'inizio non rispose nulla, ma *“si chinò e si mise a scrivere col dito per terra”* (Gv 8,6). Non reagì alla provocazione, sembra quasi che li stesse ignorando. Secondo alcuni commentatori, stava scrivendo l'elenco dei peccati delle persone presenti.

“Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei»” (Gv 8,7). Forse anche noi spesso siamo tentati di accusare e condannare gli altri per il loro comportamento, mentre tendiamo ad essere molto indulgenti con noi stessi. Gesù ci insegna a non sentirci superiori agli altri, a non ergerci come giudici, ma a riconoscere di essere dei poveri peccatori che hanno bisogno di essere perdonati da Dio. Quando riconosciamo le nostre fragilità, come gli scribi e i farisei, lasciamo cadere le pietre che avremmo voluto scagliare contro i nostri fratelli. Ricordiamo sempre le parole del Padre Nostro: *“rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori [...]. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”* (Mt 6,12,14-15).

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci insegna a perdonare tutti, in particolare chi ci ha fatto del male. Affidiamo alla sua materna intercessione anche la salute di Papa Francesco e tutte le sue intenzioni.

(Luigi Bevilacqua)